

La legge dell'Emilia Romagna su sessualità e procreazione sarà approvata l'8 marzo. Un grande progetto per affermare la «cultura della scelta»  
 Intervista all'assessore regionale ai Servizi sociali Elsa Signorino, comunista

# Guardare «oltre» l'aborto

ROMA. Con la centralità inevitabilmente assunta in questi tempi dal tema aborto, la legge dell'Emilia Romagna su sessualità, procreazione ed educazione dei figli, rischia di essere interpretata riduttivamente, o schematicamente. È per questo che l'assessore Elsa Signorino reagisce con fastidio a chi le rivolge la rituale domanda: «È vero che si tratta di un ottimo strumento di prevenzione dell'aborto?»

«Il nostro obiettivo è molto più ambizioso e direi coraggioso. Avendo presente che la maternità, oggi, non è più un destino, ma non ancora una scelta, abbiamo pensato che sia ora di andare «oltre» l'aborto, poiché la cultura della scelta ha bisogno di politiche in positivo. Intendiamo: l'aborto non è affatto rimosso. Parliamo però dal presupposto che la «194» esiste e che va applicata. Nella nostra regione è un diritto acquisito che continueremo a sostenere, garantire e difendere. Questa legge è certo prevenzione, ma è soprattutto «altro».

Nell'art. 1 la legge: la Regione sostiene il diritto della persona alla scelta libera e responsabile nella sessualità e nella procreazione; quale esercizio di autodeterminazione, e ne riconosce la massima rilevanza personale e sociale. Parliamo da qui.

«È un orizzonte inedito dettato dalla nuova complessità dei percorsi di vita delle donne e degli uomini e dallo scarto crescente tra desideri e decisioni. Quante coppie hanno meno figli di quanti vorrebbero avere e quanti condizionamenti, non più esclusivamente economici, pesano su una scelta di maternità o non maternità? Ecco, noi vogliamo mettere in campo politiche sociali di sostegno, risorse e opportunità perché la scelta, qualsiasi essa sia, possa essere totalmente libera. In questo senso rivendichiamo a questo progetto un forte spessore etico.

L'Emilia Romagna con i suoi 279 consultori è all'avanguardia per quantità e qualità di servizi sul territorio. Perché invece del potenziamento di strutture già esistenti si è pensato a una nuova legge?

«Perché abbiamo l'ambizione di fare un salto di uscire dall'angusta identificazione maternità = servizi sociosanitari. Crediamo necessario attivare politiche trasversali che investano strutture, servizi, molti e diversi soggetti. Politiche che guardano in modo peculiare alla condizione femminile e alle sue nuove progettualità, alla donna della doppia presenza e alla non ancora simmetrica corresponsabilità fra donne e uomini negli impegni procreativi e familiari, alle nuove tensioni e aspirazioni maschili, per una presenza più ricca sulla scena della procreazione. Per altro verso proponiamo sperimentazioni assolutamente innovative.

Scendiamo allora nei particolari e cerchiamo di spiegare cosa è previsto nei 29 articoli che compongono la legge.

Naturalmente pensiamo di utilizzare la rete di consultori che già abbiamo, riorganizzandoli e qualificandoli. Dovranno essere sempre meno ambulatori e sempre più luoghi di prestazioni e consulenti.

psico-sociali, molteplici e differenziale, con la caratteristica della flessibilità. L'attività di informazione su sessualità e contraccezione dovrà tener conto dei diversi approcci etici, della personalizzazione dei mezzi contraccettivi, delle «stanchezze» accusate dalle donne nel corso della lunga epoca della fertilità.

L'art. 5 prevede interventi specifici per i giovani. Per la prima volta avviamo

una sperimentazione sistematica nei confronti dei ragazzi, individuando spazi separati a loro misura. Per accoglierli, ascoltarli, da soli o in gruppo, senza iter burocratici, perché possano parlare d'amore o di problemi familiari, psicologici, esistenziali. Iniziative di informazione e formazione «dentro e fuori» in collaborazione con le scuole, con le associazioni giovanili, i consultori privati, rivolte ai genitori per sostenerli nella loro funzione edu-

Sarà approvata l'8 marzo e la data non è casuale. La legge regionale dell'Emilia Romagna su sessualità, procreazione, cura ed educazione dei figli ha l'ambizione di affermare il diritto di scelta, della donna, della coppia, della «persona». Essere liberi di avere un figlio, o di non averne; poter allevare, cu-

rare, educare un bambino in armonia con i propri tempi di vita e di lavoro; non essere soli nel difficile mestiere di genitori; trovare aiuto e sostegno durante l'adolescenza. Un progetto di forte spessore etico che coinvolge pubblico e privato. Ne parliamo con Elsa Signorino, assessore ai Servizi sociali.

ANNA MORELLI

cativa, ai giovani per aiutarli a sviluppare una sessualità responsabile.

E veniamo alla tutela della procreazione che comprende interventi sanitari, sociali, assistenziali integrati e coordinati, per favorire una scelta di maternità libera e felice e prevenire gravidanze a rischio, malattie congenite e ereditarie.

Per tutto ciò abbiamo disegnato un sistema articolato di

prestazioni e l'abbiamo chiamato «percorso nascita». Quando una donna decide di avere un figlio il consultorio deve poter costruire per lei un programma privilegiato e individuale, che comprenda assistenza fisica, psicologica e sociale. Ospedale e consultorio devono operare d'intesa con la massima flessibilità e fruibilità per garantire il pieno rispetto dei diritti della donna e del bambino: il parto potrà così tornare ad essere un evento naturale e non una

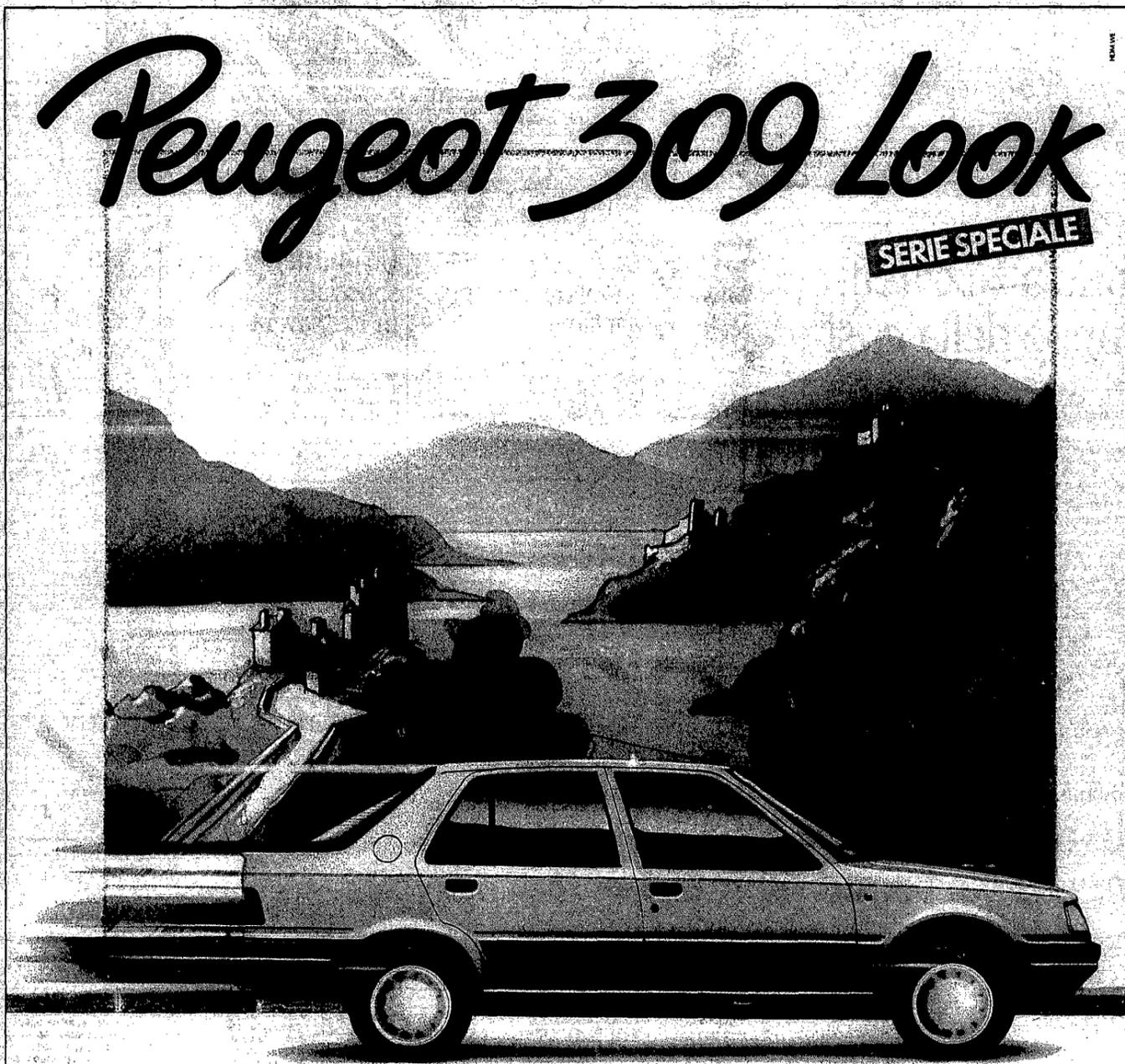
malattia, alla luce delle più recenti acquisizioni scientifiche sull'enorme importanza della dimensione psico-affettiva nei primi giorni di vita. Sperimentazioni saranno avviate per il parto fisiologico e a casa. Ma il «percorso» non si ferma con la nascita. È prevista un'assistenza domiciliare per il difficilissimo periodo del puerperio.

Si apre qui un altro grande capitolo che riguarda il rapporto genitori figli, caratterizzato spesso da inesperienza e solitudine: della coppia, della donna che lavora, della famiglia non istituzionale. Ed è nella difficoltà a coniugare tempi di vita e di lavoro con i bisogni e le esigenze individuali che trova terreno fertile anche la violenza sul minore, sempre più alla ribalta della cronaca.

Anche in questo caso abbiamo cercato di conciliare la cura educativa con le strategie delle esigenze familiari e quindi di rompere la rigidità dei servizi socio-educativi. Massima apertura all'apporto del volontariato e a reti sociali di autorganizzazione; utilizzazione delle strutture per spazi di gioco e culturali per bambini e genitori; sostegno a gruppi o famiglie autorganizzate per programmi socio-educativi, fuori dell'orario dei servizi. Infine l'istituzione di «centri per le famiglie» con lo scopo di fornire informazioni, mobilitare e raccordare risorse pubbliche, private, solidaristiche, favorire iniziative sociali di mutuo aiuto. E ancora: interventi psico-sociali per le crisi nella convivenza familiare. Aggiornamento, riqualificazione, educazione permanente per le donne al fine di promuovere uguali opportunità lavorative. Politiche socio-assistenziali per le maternità difficili o a grave rischio sociale che vanno dalle case di accoglienza all'aiuto a domicilio, fino a prestiti di denaro «sull'onore».

Una legge, questa, che richiede un forte impegno pubblico e istituzionale, ma anche un grande coinvolgimento di singoli, gruppi, associazioni, donne.

Abbiamo voluto riaffermare la cultura della solidarietà, basata però non sulla dedizione, ma sulla reciprocità e sulla responsabilità. Per questo siamo amareggiati per l'incomprensione riscontrata finora nell'episcopato emiliano, influenzato evidentemente più dal dibattito nazionale su questi temi e poco interessato a entrare nel merito della nostra proposta. Siamo fermamente convinti che la cultura della scelta è dotata di forte eticità, proprio perché fornisce ad ogni individuo tutti gli strumenti per essere totalmente libero, nel rispetto della sua formazione laica o religiosa che sia. Per questo abbiamo previsto in tutte le ipotesi l'integrazione e lo scambio fra pubblico e privato, l'apporto del volontariato. L'unico spazio riservato esclusivamente al pubblico è il colloquio al consultorio fra la donna e il medico prima dell'intervento di gravidanza, laddove i cattolici vorrebbero la presenza di volontari, finalizzata alla «dissuasione». Ecco, assistenzialismo e dissuasione non credo facciano parte di quella cultura della vita che, con questa legge, vogliamo sostenere.



PRONTI A PARTIRE CON 294.000\* LIRE AL MESE.

Entra nella 309 serie speciale Look e scopri il nuovo mondo intorno a te. Un mondo in cui tutto è speciale e tutto è di serie. Dallo spoiler posteriore ai pneumatici ribassati, dagli speciali profili rossi sui sedili e sui paraurti ai copripneumatici aerodinamici. Fino al 31 Marzo 1989, 309 Look è tua con 48 rate mensili di L. 294.000\* e un anticipo del 25%. Peugeot 309 Look. Pronti a partire! Da L. 13.010.000. Franco Concessionario, IVA inclusa.

309 LOOK	CILINDRATA (cm <sup>3</sup> )	VELOCITÀ MAX (km/h)	CONSUMO A 90 km/h (litri x 100 km)
BENZINA	1118	153	5,1
DIESEL	1769	155	4,6



PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

\*Peugeot 309 Look benzina. Salvo approvazione Peugeot Finanziaria. \*\*ASCOTTO 24\*, il telefono che assiste tutti gli automobilisti Peugeot Talbot 24 ore su 24. Linea gratuita da tutta Italia 167833034.